

La palude Sanità



Roberto ha assistito impotente alla morte del giovane davanti all'accettazione del Policlinico Umberto I di Roma «Aprite c'è un ferito», ma il sanitario rifiuta il soccorso «Un funerale al giorno per delitti della sanità»

«I medici passavano e tiravano diritto»

Un testimone racconta la drammatica agonia di Giovanni

L'ultima ora di vita di Giovanni Silvestri, tossicodipendente, condannato a morte dall'indifferenza dei medici. È l'agghiacciante testimonianza di un paziente che giovedì mattina attendeva di essere visitato in accettazione, al Policlinico Umberto I.

ANDREA GAIARDONI

ROMA. Testimone d'un'agonia, testimone dell'indifferenza di medici senza volto che però quella mattina hanno visto, persino sfiorato quel corpo di uomo moribondo adagiato su una barella che non doveva trovarsi lì, in quell'androne del Policlinico Umberto I. Ma senza chiedersi perché. Medici, certo, ma solo tra le quattro mura del loro reparto. Il testimone si chiama Roberto e la mattina di giovedì scorso era in quell'ospedale, in quell'androne un'ora prima che il primario dell'accettazione constatasse la morte di Giovanni Silvestri.

aspettare fuori, che mi avrebbero chiamato loro. L'ho visto subito quel ragazzo steso sulla barella. Non parlava, nemmeno si lamentava. Muoveva appena la bocca. Ma stava male, si vedeva. Gli usciva sangue dal naso. Non riuscivo però a capire come mai l'avessero lasciato lì. Faceva freddo, sentivo freddo io che avevo un giaccone foderato di piume. Non capivo insomma se dovevo ancora essere visitato o se dovevano portarlo in qualche reparto. Ne sono passati tanti di medici, a decine. Chiacchieravano, ridevano tra loro. Ma a nessuno è venuto in mente che quell'uomo potesse aver bisogno di aiuto. Nessuno se ne è preoccupato. E io, che dovevo fare? Ho continuato ad aspettare che mi chiamassero per la visita.

Alle 8,30 è arrivato un prete. Mi ha detto: «Che ci sta a fare quell'uomo sulla barella? Gli ho risposto: «E lo chiede a me, padre?». Allora il prete ha fermato una signora con il camice bianco, non so se era medico o infermiera, che ha bussato alla porta dell'Accettazione dicendo: «Aprite, qui fuori c'è un ragazzo ferito», perché credeva che il sangue dal naso uscisse per una ferita. Si è affacciato un tale, anche lui con il camice, basso di statura, che ha risposto: «Non posso andare a visitare tutti quelli che stanno sulle barelle. E poi non può entrare così in reparto. Deve passare prima dal Pronto soccorso». E ha chiuso. Poi sono arrivati i barrellieri che portavano altri malati. Uno di loro ha preso la barella dove stava quel poveretto, l'ha spinta fino alla porta dell'Accettazione e ha bussato di nuovo. Ha aperto un altro medico, alto, con gli occhiali. «È pieno, ci sono dentro altre due barelle, non c'è posto». Il barrelliere allora l'ha rimesso dove l'aveva trovato. Subito dopo, saranno state le nove meno dieci, un suo collega si è infilato un guanto da chirurgo, gli ha aperto gli occhi e ha detto: «Lasciate perdere, è morto».

Questo racconto è ora una deposizione ufficiale. Ieri mattina Roberto (il cognome non importa - ha spiegato - importa solo che quel povero cristiano è morto in quel modo. Lo sa il magistrato il mio cognome, basta questo) è stato ascoltato dal sostituto procuratore della Repubblica di Roma, Diana De Martino, che sta indagando sulla morte di Giovanni Silvestri e che ha già emesso due avvisi di garanzia a carico di altrettanti medici del Policlinico nei quali si ipotizza il reato di rifiuto di soccorso e di concorso in omicidio colposo. Prima di lui era stata la volta di Franco Coppini, l'infermiere che per primo aveva denunciato i due medici, l'«annullista» Antonello Rosa e l'aiuto primario dell'accettazione Iginio Genuini. L'ultimo ascoltato è il primario dell'accettazione, il professor Giuliano Bertazzoni. «Parliamo solo di fatti - ha detto - Ho letto troppe cose false in questi giorni. Quali? Non posso rispondere, c'è un'inchiesta in corso. Però quella storia della firma contraffatta è proprio grossolana. Un dato è certo, il Policlinico ha bisogno di un dipartimento d'urgenza. La struttura attuale è assolutamente inadeguata. L'indifferenza? Non so cosa rispondere».

L'autopsia ha dato un primo, prevedibilissimo responso: Giovanni Silvestri è morto per collasso cardiocircolatorio. Provocato da cosa, si saprà tra un mese. Il magistrato ha peraltro escluso, almeno per il momento, l'emissione di ulteriori avvisi di garanzia. Intanto il rettore dell'Università La Sapienza, Giorgio Tecce, ha nominato una commissione d'inchiesta per far luce sulla vicenda. Odilia D'Avella, presidente nazionale della Federazione dei collegi degli infermieri, ha dichiarato: «Colpevolizzare medici ed infermieri per la malsanità è facile e comodo. Ma è anche pericoloso e ingiusto. Le responsabilità più grandi sono altrove». Dello stesso parere il responsabile della Sanità del Psi, Aldo Gabriele Ranzani, per concludere che siamo «di nuovo nel bel mezzo di un gran polverone» per nascondere il mancato avvio della riforma. Ma quale riforma, sostiene il segretario della Cisl Giorgio Alessandrini: «Le leggi ci sono e il ministro della Sanità e Regioni hanno la responsabilità politica e morale di non applicarle. La conseguenza? «Un funerale ogni giorno, come negli anni di piombo, ma per i delitti della sanità».



ROMA. «Le situazioni che si sono andate verificando in questi mesi sono la manifestazione sinistra del male non più oscuro di cui è affetta tutta la struttura sanitaria. Una struttura non sempre al servizio del malato, ma spesso di interessi più o meno collegati con partiti politici». Così L'Osservatore romano interviene, negli «acta diurna» sul caso di Giovanni Silvestri, il giovane tossicodipendente morto giovedì scorso al Policlinico di Roma e sugli altri episodi che si sono verificati in questi giorni e che hanno fatto riesplorare il tema della crisi del sistema sanitario italiano. «Le Usl e i vari ospedali che in esse operano non possono essere considerati feudi nei quali valvassori e valvassini dominano nel proprio territorio: un territorio fatto di sofferenza - scrive ancora l'organo della Santa Sede - e sulla sofferenza non si può e non si deve speculare». Una critica durissima al sistema sanitario, ma che è anche una critica e un richiamo forte alle responsabilità umane e professionali degli operatori sanitari. «Di fronte all'uomo che soffre ci si mette in ginocchio e intorno a lui si crea una tessitura di vita. Di vita, non di affari», scrive L'Osservatore. «Un uomo che non si curva su un morente - aggiunge - non è degno dell'essere uomo, un medico che non si curva su un morente - con sollecitudine, con competenza e con amore - è indegno dell'essere medico». «Ogni uomo vive realmente e pienamente - afferma l'organo della Santa Sede - quando conosce a fondo la sua propria responsabilità, quando compie l'opera che lo attende, quando serve le creature umane che gli sono state affidate. «Alcuni operatori sanitari dovrebbero risparmiare nella loro memoria e nella loro coscienza il giuramento pronunciato all'inizio dell'attività professionale, anche se è vero che l'insieme delle regole morali che riguardano i rapporti tra operatori sanitari e pazienti va riscoperto e vissuto come norma quotidiana. «Va riscoperta - conclude il quotidiano - la propria professione come compito e come obbligazione verso la vita».



Il ministro della Sanità, Francesco De Lorenzo, sopra, il Policlinico di Roma

Collegno, nessuno si era accorto che il giovane era vittima di un attacco di diabete

Per i sanitari è una banale influenza ma il paziente entra in coma e muore

Il medico di famiglia gli aveva detto che si trattava di una banale influenza. Quando si è aggravato, sua moglie ha telefonato alla guardia medica, ma si è sentita rispondere che c'erano casi più gravi di cui occuparsi. Solo in ospedale si sono accorti che non si trattava di un malanno stagionale, ma di un attacco di diabete, ed ormai era in coma. Così è morto un operaio di 24 anni a Collegno, nella cintura torinese.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

TORINO. Un giovane operaio di 24 anni è morto per colpa di una serie di incredibili errori e, forse, di negligenze dei medici ai quali si era rivolto. Per primo, Marco Cavallari, aveva consultato il medico di famiglia il quale aveva diagnosticato una banale influenza. Quando le condizioni del malato si sono aggravate, ci sono volute numerose telefonate per far intervenire la guardia medica. Solo in ospedale i sanitari hanno capito che il paziente era in coma diabetico e che ormai era troppo tardi per salvarlo. Marco Cavallari faceva il fresatore ed abitava a Collegno, in via La Marmora 48, con la moglie di 23 anni, Lorella Maiezz, che è in attesa del primo figlio. Il giovane ha

cominciato a sentirsi male venerdì scorso: dolori di capo, brividi, capogiri e la comparsa di un'infiammazione in bocca. Si è recato nello studio del medico di famiglia. «È solo influenza - gli ha detto il dottore dopo averlo visitato - Vada a casa e si metta a letto. Qualche giorno di riposo basterà». Sabato però le condizioni del Cavallari si sono aggravate. Domenica mattina, vedendolo quasi privo di conoscenza, la moglie ha telefonato alla guardia medica di Collegno. Lorella Maiezz racconta di aver chiamato ben sette volte e di essersi sentita rispondere, anche sgarbatamente, che non c'erano medici disponibili per una comune influenza, perché erano tutti impegnati su casi più gravi. Finalmente, verso le 13, è arrivato un sanitario. Ha detto che bisognava somministrare delle medicine al paziente, ma non poteva prescrivere perché aveva dimenticato il ricettario. È tornato due ore dopo, accompagnato da una dottoressa. Questa volta si è reso conto della gravità del caso ed ha chiamato un'ambulanza. All'ospedale di Rivoli un esame del sangue ha rivelato che la glicemia era a livelli altissimi. Ma ormai era tardi per strappare il paziente dal coma diabetico. In serata il giovane operaio ha cessato di vivere. La moglie, disoccupata, per ora non ha sporto denuncia. Ma ci sarà probabilmente un'inchiesta giudiziaria d'ufficio. «L'incredibile e dolorosa vicenda è avvenuta in una zona dove, sembra assurdo, ci sono molte strutture sanitarie. Nell'area metropolitana che si estende ad ovest di Torino, nei comuni di Collegno, Grugliasco e Rivoli, vivono quasi 200.000 persone. A tutela della loro salute ci sono un moderno ospedale inaugurato pochi anni fa, due Unità sanitarie locali, presidi di pronto soccorso, ambulatori e consultori. □M.C.

Guardia medica: «dottorini» agli inizi in attesa di meglio

CINZIA ROMANO

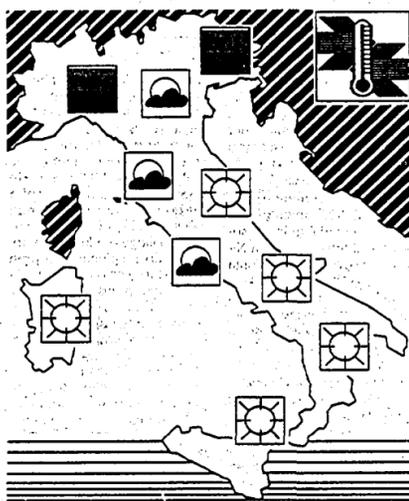
ROMA. La convenzione con il servizio sanitario nazionale per il servizio di Guardia medica fissa solo il rapporto tra medico e abitante (1 ogni settimana abitanti nelle città e grossi centri, 1 ogni 20mila nei centri con popolazione sparsa); l'orario del servizio (dal sabato alle 12 fino alle 8 del lunedì, tutte le notti dalle 20 in poi, tutti i festivi e prefestivi); la retribuzione (circa 20mila lire l'ora). Per il resto, ogni Regione, Comune e soprattutto Usl, organizza come meglio crede il servizio di Guardia medica. I medici della guardia entrano in campo nelle ore e giornate in cui il cittadino ammalato non può contare sul proprio medico di famiglia. Organizzati diversamente a secondo delle città, hanno però una cosa in comune: sono quasi tutti giovani che non hanno ancora trovato un lavoro stabile. O come dipendenti (negli ospedali o negli ambulatori) o come medici di famiglia. È l'unica possibilità che hanno per percepire un compenso, ma non è la loro sola attività: la maggioranza sono volontari in ospedale, stanno prendendo la specializzazione o sono affiancati ad un medico di famiglia. La giovane età si accompagna all'inesperienza? La dottoressa medica di Milano respinge decisamente l'acquiescenza: «No, essere da poco medici non significa essere inesperti. La guardia medica diventa

un passo obbligato per i più giovani, perché i medici sono molti e non è facile trovare un lavoro; ma avere meno anni di professione alle spalle non significa essere meno preparati». Anche per il dottor Enzo Palma, amministratore straordinario della Usl 25 di Bologna, la giovane età e l'inevitabile inesperienza, non pregiudica la validità e l'efficacia del lavoro. «In genere devono solo riconoscerne di cosa il paziente ha bisogno, non operano mai sul caso grave. Se il malato è grave, decidono il ricovero e lo dirottano sull'ospedale». In Emilia Romagna, infatti, tutti i medici in servizio di guardia sono collegati con ponti radio ai centri con ambulanze, e dalla casa del malato possono disporre immediatamente l'arrivo dell'ambulanza per portare il paziente in ospedale. In primavera, il servizio sarà ancora più tempestivo e si collegherà con quello dell'emergenza. I cittadini - l'esperienza partirà dalla provincia di Bologna - chiameranno un unico numero telefonico e l'operatore che prenderà la chiamata deciderà, caso per caso, cosa sarà più utile: se

inviare il medico di guardia, la sola ambulanza per il trasporto in ospedale, oppure l'ambulanza col medico se serve subito una pronta assistenza. A Milano il servizio è unico e si alternano di notte sei medici, di giorno 12. «Certo, se fossimo di più la guardia medica potrebbe essere più efficiente, ma tutto sommato già così funziona bene. Nella stragrande maggioranza dei casi le persone telefonano soprattutto per avere un consiglio». Le note dolenti, come troppo spesso accade per la sanità, cominciano da Roma in giù. Nella capitale il servizio è suddiviso tra le varie circoscrizioni. I cittadini telefonano ad un unico centro, che funziona da centrale di ascolto, dove di giorno sono in servizio sei medici, di notte tre. Sono un primo filtro: parlano col malato, cercano di capire al telefono qual è la situazione, e se ritengono necessaria la visita a domicilio chiamano i medici di turno in ogni Circoscrizione, a seconda dove il paziente abita. Il loro numero oscilla da uno a tre, a secondo della popola-

zione. «Ho fatto la guardia medica nella centrale d'ascolto per due anni, poi sono letteralmente scappata», spiega la dottoressa Liliana Grossi: «Il servizio funziona male, hai una responsabilità enorme perché al telefono è difficile valutare seriamente cosa ha il malato. Mi sono accorta che più sono gravi, più tendono a minimizzare il malessere. Invece di fare il medico ti ritrovi a fare il centralinista, e cerchi di passare meno visite ai colleghi in guardia attiva perché sai benissimo che sono pochissimi». E in alcune zone della città, nelle zone periferiche come Corviale o Laurentino 38, si spostano solo scortati dalla polizia, dopo un'interminabile catena di scioperi, rapine, aggressioni spesso da parte proprio dei finiti-malati che avevano lanciato un disperato Sos telefonico.

CHE TEMPO FA



Weather icons and labels: SERENO, VARIABILE, COPERTO, PIOGGIA, TEMPORALE, NEBBIA, NEVE, MAREMOSSO.

IL TEMPO IN ITALIA: la nostra penisola è sempre interessata da una vasta area di alta pressione atmosferica. Una perturbazione di origine atlantica si avvicina all'arco alpino occidentale ma, entrando in un campo di alta pressione, non sembra essere destinata a provocare fenomeni rilevanti. La nebbia continua ad insidiare le pianure del Nord e parte di quelle del Centro. TEMPO PREVISTO: sulle regioni settentrionali inizialmente cielo in prevalenza sereno e nebbia in pianura. Durante il corso della giornata tendenza ad aumento della nuvolosità ad iniziare dalle Alpi occidentali e successivamente dal Piemonte, la Lombardia e la Liguria. Su tutte le altre regioni della penisola prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso. Nebbia lungo la fascia adriatica settentrionale e centrale. VENTI: deboli di direzione variabile ma tendenti a disporsi da Sud rinforzando leggermente. MARI: generalmente calmi ma con moto onduloso in aumento sui bacini occidentali. DOMANI: cielo generalmente nuvoloso sull'Italia settentrionale e successivamente sulle regioni centrali ad iniziare dalla fascia tirrenica. Possibilità di qualche pioggia isolata. L'aumento della nuvolosità porterà ad una parziale attenuazione della nebbia in pianura. Per quanto riguarda le regioni meridionali prevalenza di cielo sereno o scarsamente nuvoloso.

TEMPERATURE IN ITALIA and TEMPERATURE ALL'ESTERO tables with city names and temperature readings.

ItaliaRadio Programmi section listing radio programs and contact information.

FUnità Tariffe di abbonamento and Tariffe pubblicitarie section with subscription rates and advertising prices.